

L'OPINIONE

Quello spread ignorato da tutti

Roberto Della Seta

C'è uno spread di cui in campagna elettorale non si parla, ma che pesa sul nostro futuro anche più di quello citatissimo tra Btp italiani e "bund" tedeschi. È lo spread ambientale che vede l'Italia sempre più giù. Per misurarlo basta scorrere l'elenco infinito delle nostre Ilva: le centinaia di impianti industriali che trattano sostanze pericolose, e quelle innumerevoli Ilva nascoste rappresentate da discariche abusive di rifiuti industriali. Altre fotografie fedeli di questo diverso spread vengono dai numeri, senza pari in Europa, sulla percentuale di territorio a rischio frane e alluvioni, sull'abusivismo edilizio, sul consumo di suolo, o ancora dai dati sull'inquinamento urbano che assegnano alle città italiane la maglia nera in Europa.

Lo spread ambientale è il segno di classi dirigenti miopi e anti-moderne. Perché l'ambiente quasi per tutti è diventato sinonimo di benessere, di progresso. Come dimostra il caso di Taranto, la maggioranza delle persone non è più disposta ad accettare scambi tra sviluppo e ambiente, tra lavoro e salute. Scambi illusori pure sul piano economico: per l'industria italiana, puntare sull'eccellenza ambientale non è solo un dovere sociale e un obbligo imposto dalle leggi, è anche il mezzo più

efficace per difendere le proprie ragioni competitive. Questo vale per la siderurgia come per l'automobile, per l'energia come per la chimica, e questo spiega perché le imprese italiane della "green economy" stiano resistendo meglio al morso profondo della crisi.

Finora, ripeto, questi temi sono rimasti fuori dal dibattito elettorale. Eppure di proposte concrete per aggredire lo spread ambientale ce ne sarebbero. Ne cito due per tutte: inserire i reati ambientali nel codice penale per sconfiuggere le ecomafie che imperversano, dai rifiuti al ciclo del cemento; spostare risorse pubbliche da opere faraoniche e inutili come il Tav Torino-Lione alla manutenzione ordinaria e straordinaria di ferrovie, acquedotti, scuole (che oltretutto a parità di investimento crea più lavoro). Due idee banali, ma confrontate con l'Italia degli ultimi dieci anni assomigliano a una rivoluzione.

***senatore Pd e autore del libro "La sinistra e la città" (Donzelli)**

